

Parole

Piacere a Dio. Questa esigenza ha più di una conseguenza nel mio essere cristiano in una comunità.

Esige di saper agire, operare, mettersi a servizio con il desiderio che si possa dire "il risultato è buono". Sembra un'osservazione scontata, ma così non è. San Paolo dice: *"Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù"*. E tutti ci sentiamo a posto, erroneamente.

Continua: *"Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini (Filippesi 2,5-7)"*.

Questa identificazione con Gesù comporta dunque l'assunzione della condizione di servo: cioè l'impegno nel servizio dev'essere non solo libero, ma soprattutto realizzato guardando innanzitutto il bene, la realizzazione degli altri.

In caso contrario non è gratuito e quindi non piace a Dio. Prima di guardare se gli altri ci sono o meno occorre guardare se io sono pienamente a servizio.

Paolo chiede, per avere gli stessi sentimenti di Gesù, di non *"cercare il proprio interesse, ma quello degli altri (Filippesi 2,4)"*.

L'essere a servizio è prioritario, è essenziale quan-

do appartengo ad una comunità, quando agisco come discepolo di Gesù. Certo poi occorrerà verificare la mia partecipazione all'Eucarestia, ai Sacramenti, ma quella frequenza diventa la verifica del mio essere a servizio.

Faccio un esempio: se io dico di essere a servizio e poi in un lutto che mi colpisce rifiuto quel sacerdote perché di colore diverso dal mio, quell'Eucarestia dice che vivo di falsità.

Un'altra conseguenza è che piacere a Dio mettendosi a servizio esige la ricerca dell'unità della comunità.

Cercare primariamente l'interesse degli altri, significa impegnarsi *"con l'unione dei vostri spiriti"* per avere gli stessi sentimenti di Gesù *"con la stessa carità, con i medesimi sentimenti (Filippesi 2,2)"*.

Unione dei vostri spiriti è un chiaro riferimento ad una unità che si realizza sì con Gesù ma che si manifesta inevitabilmente con e nella comunità. Tantissime persone che si dicono a servizio ma che non vivono per l'unità è un controsenso: o è falso il servizio o è falso l'essere cristiani.

E l'unità si realizza auspicando di lavorare anche con chi non c'è ancora, invitando senza titubanze i tanti che ancora non hanno fatto il primo passo, manifestandosi gioiosi nel proprio operare.

Questo è piacere a Dio.

Sac. Adriano

PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.

Ottobre 2004 Anno 30

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

E-mail mci.horgen@bluewin.ch
horgen@missioni.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE 1

LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ 2

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe in lingua tedesca
- Calendario Liturgico "Ottobre, Novembre"

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 4

- Consiglio Pastorale
- Humanitas, ringrazia

DIAMO LA VOCE A... 5

- RIFLESSIONI: Un ragazzo su quattro...
- Telefono Blu
- Giovanni Paolo II: Emigrazione e...
- CONTROVOCE: Il futuro della Missione Albis
- IL PUNGIGLIONE: Quali tra i due tipi?
Barzelletta?

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 10

- L'attualità di De Gasperi...

Nove più uno 12

La Missione a servizio
della Comunità

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95
Fax 01 770 14 30

ORARIO D'APERTURA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ

8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

SS. MESSE FESTIVE
IN LINGUA TEDESCA

SABATO

Horgen:	ore 17.30
Wädenswil:	ore 17.15 (18.15 Maggio/ Settembre)
St. Anna Kappelle:	(2° e 4° del mese)
Thalwil:	ore 18.00
Richterswil:	ore 18.00 (1°, 2°, 3° del mese)
Kilchberg:	ore 18.00
Adliswil:	ore 17.30
Langnau:	ore 18.00
Oberrieden:	ore 17.30

DOMENICA

Horgen:	ore 10.00 (1° del mese INSIEME)
Wädenswil:	ore 10.00
	ore 19.30 (per i giovani)
St. Anna Kappelle:	(ore 8.45 - 2° e 4° del mese)
Brudes Klaus Kappelle in AU:	(ore 11.30)
Thalwil:	ore 10.00
Richterswil:	ore 10.00
Kilchberg:	ore 10.00
Adliswil:	ore 10.30
Langnau:	ore 10.00
Oberrieden:	ore 10.00

CALENDARIO LITURGICO

OTTOBRE

Domenica 03.10.2004

09.00 Oberrieden
10.00 Horgen "INSIEME"
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Kilchberg

● Domenica 10.10.2004

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Domenica 17.10.2004

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Domenica 24.10.2004

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil



Sabato 30.10.2004

11.00 Horgen
18.00 Richterswil

Domenica 31.10.2004

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Langnau
19.00 Adliswil

Sabato 20 Novembre 2004

ore 13.30 a Horgen
(Ordinazione Sacerdotale di Urs Zihlmann)

NOVEMBRE

Lunedì 01.11.2004 "TUTTI I SANTI"

19.00 Wädenswil (per tutta la Missione)

Martedì 02.11.2004

Commemorazione di **TUTTI I DEFUNTI**

19.00 Horgen (per tutta la Missione)

TAG DER VÖLKER

Domenica 07.11.2004

10.00 Horgen "INSIEME"
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Sabato 13.11.2004

17.15 Wädenswil "INSIEME"

Domenica 14.11.2004

09.00 Horgen
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Sabato 20.11.2004

13.30 Horgen (Ord. Sacerdotale di Urs)

Domenica 21.11.2004

10.00 Horgen (1° S.Messa di Urs)
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Sabato 27.11.2004

18.00 Richterswil

Domenica 28.11.2004 "1° di AVVENTO"

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Langnau
19.00 Adliswil



CONSIGLIO PASTORALE

*Estratto Verbale del 10 giugno 2004
approvato l'8.07.2004*

1. La riunione del Consiglio Pastorale inizia alle ore 20.00. Gino saluta i presenti e inizia a leggere una preghiera attinente alla festa del Corpo e Sangue di Cristo che ci apprestiamo a vivere.

2. I due verbali del 04.03. e del 29.04.2004 vengono approvati a maggioranza. La Sig.ra Viviani chiede pure che non vengano corretti da Don Adriano per evitare che qualcuno possa parlare di manipolazione.

3. Programma Pastorale 2004 - 2005

Don Adriano consegna una nuova versione del programma pastorale e si discutono alcuni punti con particolare attenzione dove si parla del Gruppo Canto e delle motivazioni per cui l'assemblea alla presenza del coro preferisce ascoltare anziché cantare, anche se il problema esiste anche quando il coro non c'è.

Si ritiene di dover suggerire sia di fare le prove prima della Messa, almeno a Thalwil, sia quando è fattibile la scelta di canti che prevedono l'alternanza Coro Assemblea.

L'obbiettivo iniziale ne di rendere un servizio alla comunità Albis animando le messe la domenica cantando a rotazione in tutte le parrocchie dove opera la Missione, e di cercare di aiutare l'assemblea a far conoscere i canti per poterli cantare da soli: questo secondo obiettivo non è ancora avvenuto. Ora si cercherà di trovare le soluzioni adatte.

Si decide che la festa dell'Humanitas e del Carnevale restano feste prettamente della Missione e non di gruppi, ma che per necessità può avvalersi dell'aiuto, di altre persone appartenenti a vari gruppi.

Per l'approvazione del Programma Pastorale, visto la mancanza di alcuni membri, si decide di farlo nella prossima riunione. Vista l'assenza di Antonio Grillone si passa subito alle U.P. e Don Adriano comunica che la riunione del 23 giugno fra il CPZ e la delegazione svizzera è stata posticipata al 3 luglio p.v. e lì si faranno delle proposte per quanto riguarda il futuro delle Missioni.

Conseguentemente ciò che doveva essere deciso della Zentralkommission entro giugno viene spostato a Novembre e comunicato direttamente nel corso del Sinodo.

4. Varie

Don Adriano, secondo l'ultimo verbale, propone per il programma del ritiro spirituale, tre date con preferenza per il 2 ottobre e si inizia a ragionare sul programma e sulle modalità dell'incontro.

La prossima riunione de C.P. si terrà, come sempre in Missione, giovedì 08 luglio alle ore 20.00

La riunione si è conclusa alle ore 22.45 ca.

* * * * *

CONSIGLIO PASTORALE

Giovedì 23 Settembre 2004

Ordine del giorno

1. **Preghiera**
2. **Approvazione verbale dell'8.07.2004**
3. **Programma Pastorale 2004-05
valutazione di quanto relizzato nel 2003-04 e impegni per il 2004-05**
4. **C.P.Z. e U.P.**
5. **Varie ed eventuali**



HORGEN

I responsabili della festa di HUMANITAS ringraziano



HUMANITAS

Sitzung
zur Förderung geistig Behinderter, Bezirk Horgen

Förderungsarbeit Horgen
Werkstatt Horgen
Wohnhaus Rüschlikon
Wohnheim Horgen

Das Musigfäscht 2004 war ein sehr schöner Anlass und ein wunderbarer Erfolg.

Liebe Freunde von der missione cattolica

Ohne Euren grossartigen Einsatz wäre das Musigfäscht nicht denkbar.

Wir möchten Euch herzlich danken für Eure Verbundenheit mit der HUMANITAS und den Menschen mit einer geistigen Behinderung

Dürfen wir auch im Jahre 2005 wiederum auf Euch zählen?

Mit herzlichen Grüssen

Doris und Werni



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01 725 30 95

diamo la voce a...

diamo la voce a...

diamo la voce a...

Riflessioni

Un ragazzo su quattro "evade" tra droga e alcol

Dall'analisi, contenuta nel 4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzato dall'Eurispes in collaborazione con Telefono Azzurro, (dopo aver analizzato il comportamento di circa 6mila adolescenti di età compresa tra i 12 ei 19 anni) emerge che il 28% di adolescenti italiani consuma sostanze stupefacenti di diversa natura e pericolosità.

Un dato allarmante che, tradotto nella realtà, significa che un ragazzo su quattro fa uso di droghe e alcolici.

Dallo studio della correlazione nelle componenti principali riferita agli atteggiamenti nei confronti delle droghe, del fumo, degli alcolici e superalcolici è stato possibile identificare quattro tipologie di adolescenti italiani classificati, in base alle caratteristiche comportamentali.

Conformisti (il 23% degli adolescenti tra 12 e 19 anni, pari a circa 1.059.000 soggetti sul territorio nazionale)... I giovani che appartengono a questa categoria fanno uso prevalentemente di droghe leggere associate all'assunzione di alcolici e solo occasionalmente consumano ecstasy. Marcata inoltre risulta essere la logica dell'appartenza al gruppo, la frequentazione di amici che fanno già uso sia di droghe leggere sia pesanti.

Sintetici (i consumatori di droghe sintetiche, il 3% dei giovani che corrispondono a circa 138.000 unità), ...ovvero gli psiconauti, che, attraverso le droghe di sintesi, tentano di esplorare le potenzialità immaginative della psiche.

Accanto all'uso di droghe psichedeliche e allucinogene, vengono utilizzate anche droghe di prestazione come il crystal e la cocaina...

Anfibi (il 2% del totale, pari a 92.000 adolescenti)... Risulta essere prevalente l'uso della cocaina, una droga di prestazione e di esaltazione dell'ego, che in questo caso si accom-



pagna a stimolanti come l'ecstasy, a droghe psichedeliche come le ketamine, o (meno frequentemente) a stupefacenti come l'eroina, spesso fumata o sniffata per "tornare a terra" dopo la fase di eccitazione indotta dalla coca e dalle pasticche.

La prevalenza dell'uso di coca, in questa categoria di giovani, rinvia ad una ricerca spasmodica di autoaffermazione e di una sensazione di disinvoltura, stile, mondanità.

I giovani che ne fanno uso, come del resto gli adulti (spesso manager, professionisti o dirigenti), sono competitivi e ambiziosi e ricercano l'affermazione personale: a questi soggetti, la cocaina offre una doppia soddisfazione, perché grazie ai suoi effetti (potenziamento della lucidità e dell'attività) consente loro di vivere, come anfibi, sia sulla terra ferma del riconoscimento sociale che nelle acque instabili della trasgressione.

Virtuosi (il 72% degli adolescenti, circa 3.300.000 giovani)... Questi ragazzi sono estranei ad ogni forma di trasgressione, non sembrano solleticati dall'interesse a provare "nuove sensazioni" prodotte dal consumo di droghe o alcol ma, al contrario, appaiono talmente integerrimi da non fumare neanche sigarette.

I "virtuosi" assumono comportamenti salutisti a tutela del proprio benessere psico-fisico e vivono con fastidio la altrui "dipendenza"...

In conclusione, dall'analisi elaborata dall'Eurispes, emerge che le sostanze stupefacenti si sono moltiplicate e aumentano anche i modelli di consumo; inoltre appare sempre più frequente

l'uso in contesti legati al divertimento e al tempo libero.

Questa tendenza, inoltre, è confermata dal fatto che cresce il consumo delle droghe "ricreazionali" (anfetamine, ecstasy, psicofarmaci, LSD e, soprattutto, cocaina), la cui assunzione rende nell'immediato più socievoli, disinibiti, euforici.

È infine aumentata, negli ultimi anni, la tendenza dei ragazzi al "policonsumo", la forte sovrapposizione tra consumo di droghe ed alcolici e fra consumo di oppiacei e di stimolanti, con una minore resistenza al passaggio dagli oppiacei a droghe più pesanti. (aise 24/08/2004)



Telefono Blu combatte il turismo sessuale e invita a denunciare con forza lo sfruttamento.

Si tratta di un fenomeno a cui partecipano purtroppo anche molti italiani e costituisce un elemento di "pura vergogna ed infamia" che si aggiunge alle tante disgrazie dei bambini che nascono nel Terzo Mondo.

Una denuncia ed allo stesso tempo un modo per puntare l'attenzione e chissà provare anche a far vergognare chi lo attua, questa la guerra intrapresa da Telefono Blu...

Si tratta del Turismo Sessuale verso i minori, attività che si svolge a partire dal dopo ferragosto e che trova "organizzatori dei viaggi" anche inaspettati.

Costituisce un ottimo business per chi organizza, per il paese che riceve questo tipo di turismo mascherato ed anche ovviamente per le famiglie che mediamente sacrificano un bambino o una bambina a questa attività.

E' difficile calcolare quanti siano quelli che viaggiano per le cosiddette mete del "turismo sessuale" e quindi anche per quello sui minori, probabilmente si tratta di milioni di uomini e donne (esiste un numero limitato ma crescente di donne pedofili).

Stringendo il cerchio e puntando a chi si reca nei

bordelli delle località asiatiche e dell'america latina... il numero comunque ammonta ad alcune centinaia di migliaia.

Ma se non ci sono stime di coloro che sfruttano, ecco subito emergere quelle delle vittime: 500mila bambini in Brasile, almeno 800mila in Thailandia, per un totale nel mondo forse di 2milioni di bambini (e di famiglie)...

Il mercato della prostituzione adolescenziale è di 5mila miliardi di dollari (quasi 10mila miliardi di lire e 5 mila circa di Euro).

“Ovviamente chi organizza questo “squalido mercato” ha anche la spudoratezza di dichiarare che in questo modo offre la possibilità a tutta la famiglia povera di poter avere dei soldi, senza dimenticare poi che in questi paesi la sessualità è ancora precoce”...

Si invita in particolare a fare attenzione ai viaggi venduti direttamente su Internet, un modo per eludere altre forme di controllo.

L'organizzazione ricorda alcune delle località di punta: Fortaleza, Pattaya, Santo Domingo, la Thailandia (nella capitale Bangkok 1 milione di prostitute - per la maggior parte minorenni -



vengono sfruttate da 400mila turisti, in testa i tedeschi seguiti dagli italiani), Filippine, Taiwan India e Ceylon, Sri Lanka, Vietnam ma anche il Nord del Brasile, Mexico e Venezuela, Costa Rica, la stessa Cuba, Kenya e perfino Giamaica.

“...Questi paesi sono spesso governati da squalide dittature, coinvolte in eventi di guerra, che non consentono alcuna libertà e proprietà, affamando le popolazioni.

Presenti negli organismi internazionali nel mondo degli affari in giacca e cravatta i loro delegati urlano contro la miseria causata dal mondo occidentale, prendono milioni di dollari per non fare nulla.

Questo fenomeno infame conferma cosa pensino dei figli delle loro nazioni questi governanti e quanto siano inaffidabili nei loro proclami.

Occorre pertanto che siamo noi in prima persona a sconfiggere questo mercato, partendo da duri controlli e leggi repressive nei nostri paesi”.

(aise 10/08/2004)

Giovanni Paolo II: Emigrazione e personalismo cristiano

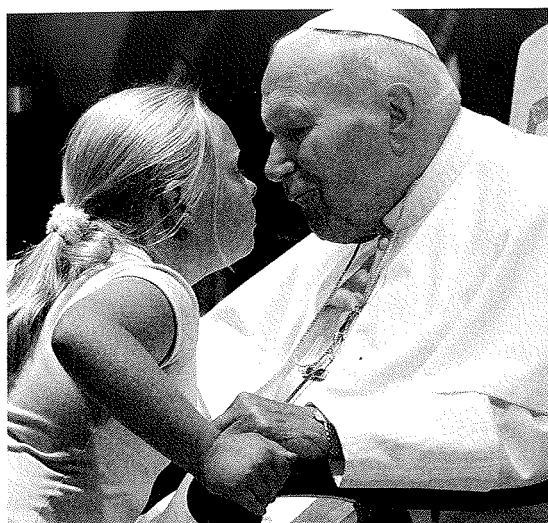
“Alzatevi, andiamo!” è l'ultimo libro del Papa. Sta raggiungendo primati di lettori.

Mondializzazione editoriale, implicitezza dell'attualità in tutto quanto vi è detto, confessato, un itinerario di vita, da operaio della Solvay a Pontefice romano, raccontato con estrema semplicità. Carlo Wojtyla è una persona facile, duttile, ovvia, fluida; l'approccio, la conversazione con lui zampillano come una sorgente di acqua viva.

È informato di tutto, vive di una contemporaneità condivisa con qualsiasi interlocutore, religioso o profano.

Una delle attualità che attraversano il suo spirito è il movimento, diremmo l'emigrazione. “Mi





è sempre piaciuto viaggiare”, confessa candidamente. Quante volte ha incontrato polacchi nelle sue visite pastorali su tutti i continenti? Se ne felicita, come ci accade, a noi italiani, di imbatterci in altri italiani nei più remoti angoli del mondo. Tanto affezionato polacco quanto ecumenico e universalista.

Nell’ultima parte del libro si sente ebreo: “Siamo stati eletti e chiamati a partire, e non siamo noi a stabilire la meta.” Ritorna al padre Abramo attraverso la lettera di San Paolo agli ebrei (11,8).

Pensa ad Ur da dove Abramo partì, nell’attuale Iraq.

L’impulso a partire senza sapere dove andiamo fu di Abramo – siamo altrettanti Abramo – e si ripete nei tempi che viviamo.

Modernamente, è impulso ad uscire da sé, a superarsi, a trascendersi.

L’ultima dimensione è religiosa. Il pensiero della morte chiude questo itinerario, ma con altrettanta gioia e fiducia finali. Si emigra davvero senza sapere dove andare? Ma no! Si emigra perché comunque si è certi, in fondo all’anima, che si andrà a stare meglio, quali che siano, anche, i cattivi incontri, le prove dolorose, le forche caudine.

Colpisce l’importanza che il Papa dà alle contrarietà, il rispetto per gli stessi avversari fisici. Non gli si trova mai ombra di risentimento e di odio. Le autorità comuniste, gli occupanti nazisti sono ben protagonisti in questo racconto personale. Solo che... rimembra quella prima invo-

cazione, quel primigenio invito che la folla ascoltò in piazza San Pietro quando si affacciò appena subito dopo la sua elezione al Pontificato: non abbiate paura!

Possiamo dire alla fine di questa lettura: ecco finalmente delle pagine ottimistiche. In uno scenario di letteratura funerea, più o meno in tutti i Paesi. Si dice spesso che il mondo è diventato un piagnisteo.

Papa Wojtyla malato e infaticabile non si lamenta mai, non perde mai il suo buon umore...

Ogni uomo è una persona individua e perciò non posso programmare a priori un certo tipo di rapporto che valga per tutti ma debbo, per così dire, impararlo ogni volta da capo.

Sono pagine di confessione che gettano indici sull’avvenire. Ne è pervasa la chiusura del libro. La dignità, anzi la divinità delle persone umane sono l’essenza della promessa fatta da Dio all’uomo.

In questo senso ascensionale della persona va il progresso. Altri straordinari passi in avanti è in procinto di fare la persona.

In questa compenetrazione di fede, pensiero e cuore esercita un particolare influsso lo stupore che nasce dal miracolo della persona, dalla somiglianza dell’uomo con Dio Uno e Trino, dal profondissimo rapporto tra l’amore e la verità.

La Trinità è già nella costituzione dell’uomo e l’amore è la via decisiva del conoscere filosofico. Solo se si ama si capisce e si sa.

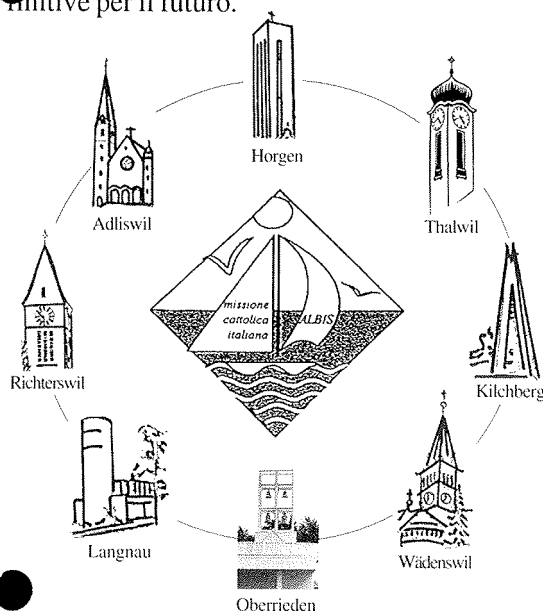
(alberto marinelli) aise 12/08/200



Controvoce

Il futuro della Missione Albis: una chiarificazione.

Molti hanno chiesto spiegazioni, allarmati di fronte ad articoli usciti in questi mesi sui giornali locali, circa il futuro della Missione Albis perché le assemblee delle varie Kirchenpflege in giugno avevano deliberato o la riduzione o la soppressione dei propri contributi finanziari alla Missione Albis, nonostante la raccomandazione a non intralciare il lavoro delle commissioni di studio proposte ad indicare soluzioni complessive e definitive per il futuro.



Gli amministratori locali hanno fatto le loro scelte e le hanno sottoposte al giudizio dei pochissimi che si sono interessati partecipando.

I giornali locali hanno informato sulle assemblee e poi hanno cercato di saperne di più circa le conseguenze: sono uscite molte informazioni e non tutte attendibili perché spesso desideri personali di qualche presidente sono apparsi come decisioni già assunte e opinioni individuali – rispettabili, ma solo come contributi al dibattito – sono apparse come verità già operative.

Siccome le gerarchie vanno sempre rispettate, soprattutto in questo caso, gli amministratori locali sono chiamati a fare riferimento agli ammi-

nistratori centrali e al Sinodo, il “Parlamento” della Chiesa.

Ora le informazioni sono queste.

Nell'intero Cantone di Zurigo da molto tempo si sta discutendo della ri-sistemazione delle varie Missioni in Unità Pastorali territoriali (*Ci sono accenni nei Verbali del Consiglio Pastorale del 23.10.03 pubblicato su Incontro di Febbraio 04 e del 29.04.04 pubblicato su Incontro di Luglio/Agosto 04 e del 10.06.04 pubblicato su questo numero e c'è un articolo apposito a pp 8-9 di Incontro di Luglio/Agosto 04*): è un processo molto lungo e complicato che tocca vari livelli di responsabilità e varie componenti della Chiesa oltre che varie etnie.

Il rispetto della pari dignità pur nella diversità delle culture non può rimanere astratto, ma deve manifestarsi nel concreto delle esigenze e della storia di ciascun gruppo.

Le conclusioni finora disponibili dicono che questa Unità – Missione Albis – non sarà toccata da questo processo.

La Zentralkommission da mesi sta valutando anche con gli organi competenti per gli aspetti pastorali (che sono decisivi almeno quanto gli aspetti economici) quali proposte formulare alla Assemblea Sinodale del novembre prossimo.

Solo dopo che la Assemblea Sinodale si sarà definitivamente pronunciata e sugli aspetti economici e sull'assetto numerico delle Unità Pastorali, tutte le realtà competenti cominceranno a valutare come il lavoro pastorale delle Missioni e delle Parrocchie possa e debba essere distribuito tra le persone delle Missioni e delle Parrocchie interessate.

Ogni altra affermazione, prima di allora, ha puro valore di ipotesi o forse di proposta, ma non di decisione, compresi tutti i desideri dei singoli privati, italiani o svizzeri che siano.

Essere umili

*significa riconoscere il proprio posto
e considerarlo importante.*



il pungiglione

Quali tra i due tipi?

La gentilezza, la capacità di ascolto, una fine educazione, un buon tratto, mai una parola od un tono fuori posto: sono caratteristiche apprezzate da tutti. Eppure possono diventare comportamenti "volgari". Come? Semplice: tenere questi comportamenti corretti con finalità di "servilismo" per farsi considerare buoni, corretti e nascondere la propria voglia di emergere e di farsi considerare, la propria arroganza, la propria pretesa di avere la verità in tasca non solo per se stessi, ma anche per gli altri, per la comunità, per il mondo intero.

Persone siffatte sono buone, ma pericolosissime, da doppio-triplo gioco.

Modi bruschi, linguaggio secco senza fronzoli, verità mai dette in modo dolce, facilità ad alterarsi, apparente disinteresse, poca partecipazione affettiva ed emotiva: difficile viverci assieme, eppure sai esattamente cosa farà.

Tra i due tipi tu di chi ti fidi di più? Per me la risposta è chiara: del secondo.

Non sarà "fine", gentile, non mi darà soddisfazione, ma sicuramente non mi incasterà dopo avermi adulato.

Barzelletta?

Francesca incontra al "Denner" l'amica Rosaria e si mettono a parlare del più e del meno.

Al momento di salutarsi Francesca dice all'amica: "Ah, lo sai che è stata ricoverata d'urgenza Giulia?" "No", risponde Rosaria, "e quando?" "Credo ieri" è la conclusione e si salutano.

Poco dopo, vicino a casa, Rosaria incontra Anna, un'altra amica. Altro colloquio passatempo ed alla fine: "Ah, sai che Giulia è gravissima all'ospedale?" "Poverina" è la risposta lapidaria di Anna e si lasciano rattristate.

Anna va a fare compere ed incontra Giuseppina, una conoscente che non vede da tempo, e si mettono a raccontarsi le vicissitudini accadute durante questa lunga non frequentazione.

Al termine la faticosa frase: "Sai che è morta Giulia?". "No, e quando?", risponde Giuseppina. "Questa mattina", sentenza Anna.

Non è una barzioletta, ma una tragica realtà!

notiziario
dall'Italia



L'attualità di De Gasperi, uomo di frontiera

Alcide De Gasperi, statista democristiano originario di Trento, moriva il 19 agosto di 50 anni fa, dopo aver posto le fondamenta dell'Italia democratica e dell'integrazione europea. Trento lo ha ricordato con una solenne cerimonia con la partecipazione, tra gli altri, del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, di Giulio



Andreotti, Francesco Cossiga e di Pier Luigi Castagnetti.

“De Gasperi è stato un grande uomo, un grande politico, un grande europeo - ha dichiarato l'ex Cancelliere tedesco Helmut Kohl, il quale è stato insignito del primo premio intitolato allo statista democristiano -. Se oggi in Europa c'è pace e libertà, se c'è stata la riunificazione delle due Germanie senza guerre anche questo è merito di De Gasperi. Deve essere considerato un esempio anche per il presente”.

La sua attenzione alle problematiche europee sarebbe derivata dalle sue origini e dalla sua formazione frontaliere, secondo Alfredo Canavero, docente di storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano.

Nato in Trentino quando ancora il territorio era parte dell'Impero austro-ungarico, fino alla prima guerra mondiale sedette al Parlamento di Vienna. Tra le due guerre, poi, si occupò di scrivere articoli di politica internazionale dai locali della Biblioteca vaticana. La sua preparazione trovò concretizzazione nell'idea di Europa: era l'unico mezzo che vedeva per permettere la ricostruzione morale e materiale dell'Italia e dell'Europa.

Il progetto europeo lo concretizzò grazie all'incontro e alla collaborazione con altri due uomini politici europei, altri due frontaliere, simili a lui per orientamento e formazione: buona fu l'intesa con l'alsaziano Robert Schuman e il sindaco

di Colonia Konrad Adenauer, entrambi di orientamento cristiano-democratico. Insieme riuscirono a mettere in piedi la CECA - Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio - e si batterono per il progetto della Comunità europea di difesa (CED). Il progetto, anche se fallì perché respinto dal Parlamento francese, contribuì a influenzare gli sviluppi successivi dell'Europa.

De Gasperi arriva a concepire l'Europa attraverso passi successivi: voleva andare oltre l'integrazione economica, voleva la moneta e l'esercito.

Nel 1954 si batté per far inserire nel trattato della CED un articolo che avrebbe dovuto portare alla redazione della costituzione europea. Del trattato costituzionale di oggi, riconoscerebbe che

molto poco ha di federalismo: si è realizzata più l'Europa delle patrie di De Gaulle che non un'Unione politicamente fusa. Il fatto che la Commissione sia formata da un commissario per Stato...è molto meno di quello che De Gasperi avrebbe sperato.

Parlando dell'Italia di oggi... De Gasperi potrebbe essere soddisfatto di come la democrazia sia entrata nella mentalità comune, tanto da essere irreversibile, ma potrebbe anche rimpiangere qualche risultato non raggiunto: non so cosa penserebbe della scomparsa dei cattolici nella vita politica interna.

(News *ITALIA PRESS* N° 163, Anno XI, 19/08/2004)

Essere Cristiani: una scelta quotidiana!

Ci fu un tempo in cui si era “naturalmente” cristiani: per nascita, per abitudine, per tradizione...

Oggi essere cristiani dipende da una scelta personale difficile.

Ed ogni giorno bisogna tornare a scegliere Gesù come nostro Maestro e nostro Amico, come il compagno di strada della nostra esistenza che ci illumina, ci sostiene e ci conduce verso la vita.

Mons. Christian Kratz



Nove più uno

Erano dieci, uniti - al di là delle diversità - dalla stessa sofferenza, dalla stessa esclusione e dalla stessa speranza.

Dopo aver incontrato Gesù, si ritrovarono tutti guariti.

Nove compiono le pratiche necessarie per essere reintegrati nella comunità d'origine: diventano di nuovo puri, ritrovano la vita di sempre e si rinchiudono nel loro

mondo. Solo il samaritano, l'eretico, torna indietro con il cuore colmo di riconoscenza verso Gesù e canta la bontà di Dio.

Solo lui, infatti, è entrato nel mondo nuovo: quello della tenerezza di Dio, che si è rivelata in Gesù Cristo.

Ecco perché se tutti sono guariti solo lui è salvato.

Jean-Marie Bedez

